Anno VI - 1853 - N. 121

# L'OPINIONE

Lunedì 2 maggio

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | | L. 40 | | L. 22 | | L. 12 |
| Provincie . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.*

TORINO 1 MAGGIO

## I NUOVI ATTENTATI

E

## LE VECCHIE ISTITUZIONI CATTOLICHE

Sotto questo titolo, prendendo occasione dell' attentato commesso a Vienna il 18 febbraio, la *Civiltà Cattolica* pubblica in uno de' suoi ultimi fascicoli un articolo nel quale leggiamo le seguenti parole:

« La guerra delle sette contro la moderna « società è necessariamente guerra segreta, « è guerra di principii e di massime, è « guerra fatta oggimai universale, in quanto « tutti i maligni elementi di ciascuna na- « zione si sono riuniti a quelli delle altre, « per averne una vasta rete di associazione « settaria quanto è vasto il mondo incivilito. « Ora al segreto bisogna opporre un con- « trasto segreto che goda pienissima la fidu- « cia di tutti i cattolici; ai principii bisogna « contrapporre un'autorità infallibile, a cui « tutti i cattolici debbono cedere; alla univer- « salità delle insidie bisogna accorrere colla « universalità di una vigilanza, che abbracci « tutte le parti del globo, e sia così in grado « di ravvisare il pericolo per iscongiurare « la tempesta. »

Questo linguaggio è chiaro. Alle sette dei mazziniani, dei comunisti, socialisti, e a simile peste politica conviene opporre, secondo la *Civiltà Cattolica* un' altra peste non meno perniciosa, le sette dei gesuiti, dei sanfedisti. Non abbiamo d' uopo di spendere parole per dimostrare che il rimedio sarebbe peggiore del male, e che il miglior mezzo per combattere le sette politiche e religiose è la pubblicità e la libertà. A questo regime le sette segrete e perniciose succombono, non esclusa quella dei gesuiti.

Ma per dimostrare il grado di fiducia che merita il contrasto segreto, l' autorità infallibile e l'universalità della vigilanza cui accenna la *Civiltà Cattolica*, riporteremo un brano di storia. È tratto dalla *Storia della rivoluzione dei Paesi Bassi* di Francesco Curths, riputato scrittore tedesco che scrisse quell' opera a completamento di quella di Schiller sul medesimo argomento, rimasta imperfetta.

« Nell'aprile del 1584 comparve a Delft, ove allora tenevano le loro adunanze gli Stati della provincia di Olanda, e si trovava pure il principe di Orange, uno sconosciuto giovane dell'età di 26 in 27 anni, che si diceva proveniente dalla Borgogna. Si nominava Francesco Guion, e dichiarava essere nativo di Besanzone, e suo padre essere stato ucciso dai cattolici perchè era uno zelante predicatore del protestantismo. Il suo esteriore non era per nulla piacevole essendo piccolo e meschino di statura, di una fisionomia ributtante e perfida. Ma egli simulava il contegno di un divoto ed austero calvinista, visitava diligentemente le chiese, e di rado lo si vedeva senza la Bibbia, il Nuovo Testamento od un libro di salmi. Queste apparenze religiose, che sapeva darsi, accieco i creduli in un tempo, il di cui carattere era zelo fanatico e bigottismo ignorante, e gli procurò l' accesso presso il seguito del principe di Orange, e presso il principe stesso, come egli desiderava. »

« Alle ore due pomeridiane del 10 luglio appena il principe si era levato da tavola ed era giunto alla prima scala della sua corte nel convento di S. Agata gli si fece incontro Guion in abito da viaggio, con un mantello sulla spalla sinistra. Egli si avvicina al principe come in atto di pregarlo a volergli consegnare il passaporto, che precedentemente gli aveva promesso, ma nel momento che gli si presenta innanzi, afferra una pistola, attaccata alla cintura sotto il mantello, e la scarica contro il principe. Tre palle entrano nel corpo del principe. Il ferito vacilla, grida quasi soffocato, e presentendo la vicina morte, in francese: «Sono « ferito gravemente! Iddio abbia pietà di me « e del suo povero popolo! » Allo scoppio dell' arma era accorso il suo scudiere, Giacomo Maldere, lo prese nelle sue braccia, mentre stava per cadere e lo adagiò sopra un gradino. Anche la sorella del ferito, la contessa di Schwarzburg e la sua moglie erano accorse. La contessa domandò al fratello moribondo se aveva raccomandato a Dio la sua anima. Si dice che egli abbia ancora risposto affermando. Fu portato sopra un letto in una stanza vicina, e dopo pochi minuti spirò.

« L' assassino, compiuto il fatto, volle salvarsi colla fuga. Scende in fretta dalla scala, lascia cadere nella corsa una seconda pistola, e si affretta per raggiungere il muro di circonvallazione passando per le stalle, e per traversare la fossa.

« Egli aveva già fatto il suo piano per la fuga, e questa sarebbe riuscita, se il caso non avesse condotto da quelle parti due domestici del principe. Vedendo accorrere un uomo senza cappello, gli corrono dietro senza sapere perchè, lo afferrano nell'istante che inciampò sopra un mucchio di immondizie. Non sapevano ancora quello che era avvenuto; ma avevano appena arrestato il fuggiasco, che furono raggiunti dagli stallieri che lo inseguivano, e al momento si fece intorno una gran folla di popolo, poichè la notizia dell' orribile misfatto erasi già sparsa per tutta la città.

« Dapprima l' assassino sembrava assai atterrito. Vedendo però che non lo si uccideva sul momento, prese di nuovo coraggio. Fu condotto al palazzo di città, consegnato al tribunale istituito per la procedura. Tosto chiese egli carta e penna per iscrivere la sua deposizione. A poco a poco, e dopo essergli stata applicata la tortura, fece la seguente confessione innanzi a' suoi giudici:

« Il suo vero nome non era Guion, ma Baldassarre Gerhard. Era nato a Villefans, nell'Alta Borgogna, aveva studiato la legge a Dol, ed era stato per qualche tempo al servizio del conte di Mansfeld. Subito dopo la dichiarazione che pose il principe fuori della legge (fatta dal re di Spagna Filippo II) nacque in lui il pensiero di ucciderlo, e comunicò la sua idea ad alcuni amici, dai quali però non ebbe lo sperato applauso, ma bensì rimproveri. Ma fanatismo, falsa ambizione ed avarizia lo confermarono nella sua idea, e si confidò con un gesuita di Treveri e col francescano dott. Gerry di Tournai. Entrambi, secondo le massime di una religione sanguinaria, lo animarono nel suo reo proponimento; questi colla benedizione, e quegli coll'assicurazione che la sua azione, se avesse a perdere la vita, gli avrebbe procurata la gloria del martirio. Quale eccitamento per un fanatico ambizioso come Gerhard? Dietro il consiglio del gesuita, comunicò il suo intento in iscritto al duca di Parma, e ne ebbe l'ingiunzione di rivolgersi al consigliere Assonville. Lo fece, e combinò con Assonville il modo più opportuno per l'esecuzione. Ebbe dal medesimo l'assicurazione che l'impresa non recherebbe soltanto il massimo piacere al re e al duca di Parma, ma che gli avrebbe pure fatto avere il premio stabilito nell'editto di bando; che doveva però costantemente negare ogni compartecipazione del duca di Parma, nel caso che avesse la disgrazia di essere preso: « Va, mio figlio, esclamò Assonville prendendo congedo, e va e compi felicemente l'atto, che allora conseguirai il premio promesso dal re, ed una gloria immortale! »

« L' assassino non manifestò alcun pentimento del suo orribile misfatto, anzi dichiarò, che lo eseguirebbe ancora, se dovesse fare due mila miglia, se gli costasse cento vite, poichè egli si sarebbe acquistato il paradiso, come valoroso campione della Chiesa cattolica. Allorchè gli fu detto che il principe viveva ancora, sembrò assai accorato, ma si tranquillò alla notizia ch' era morto. I dolori della tortura, cui fu assoggettato, dichiarava quel fanatico una pena meritata pe' suoi peccati precedenti, ed essendo stato flagellato con violenza, nel passare innanzi ai giudici scoprì il petto mostrando le lividure insanguinate, e applicandosi l' *Ecce homo* di Pilato. Una volta sola, allorchè gli fu intimata la sentenza di morte, cadde in una violenta convulsione, e maledisse la sua ambizione che lo aveva condotto a questa estremità.

« Il premio promesso, che non potè avere l' assassino fu probabilmente dato ai suoi eredi. Almeno rilevasi che con patente in data di Madrid 4 marzo 1589 ai fratelli e alle sorelle di Gerhard, l'uccisore dei tiranni, fu conferita la nobiltà.

« La notizia della tragica morte di quel grand' uomo si sparse con straordinaria celerità in tutti i paesi, e percorse presto tutta l' Europa, che aveva per tanto tempo nominato il suo nome con interesse e ammirazione. Essa riempì di spavento le provincie unite dei Paesi Bassi, e di eccessiva gioia gli spagnuoli e i loro seguaci.

« Il clero cattolico non si vergognò di innalzare al cielo il fatto dell' assassino e la sua morte coraggiosa, anzi a Bois-le-duc si cantò il *Tedeum* per l' uccisione dell'odiato eretico; cosa, che persino secondo l'assicurazione di uno storico spagnuolo, eccitò lo sdegno del cielo, poichè nella sera stessa del giorno in cui si era cantato il *Tedeum* cadde il fulmine sulla torre della cattedrale, che divenne la preda delle fiamme. »

I gesuiti del 1853 sono per propria confessione ancora quelli del 1584. *Sint ut sunt, aut non sint.* Alle sette segrete politiche e sociali si oppongano le sette segrete gesuitiche e sanfediste, insinua la *Civiltà Cattolica*.

SENATO DEL REGNO

Due progetti di legge furono ieri adottati dal Senato. Il primo, per la conservazione del catasto della Sardegna, alla maggioranza di 49 voti contro 4; il secondo per l'approvazione della convenzione pel servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi, ad unanimità.

## STATI ESTERI

### SVIZZERA

*Friborgo*. Il 23 il consiglio di guerra tenne di nuovo seduta, nella quale si è risolto di distribuire i prigionieri in categorie, sceverando le persone che ebbero una parte direttrice nella sommossa dai recidivi e dagli illusi.

La guardia civica non è peranco congedata, ma sarà quanto prima rimpiazzata da una compagnia di carabinieri e da alcune d'infanteria.

Il 24 furono sepolte le due guardie civiche Elsener e Veillez ed il landjager Wasmer, assistendovi il consiglio di Stato, il consiglio di guerra, le guardie civiche di Friborgo, di Morat e di Staffis, ed i landjager. Il parroco riformato Dubi e l'avv. consigliere Weizel pronunciarono discorsi, il primo facendo voti per la sventurata discorde patria, l'altro esaltando i martiri per la patria.

Al campo santo sono ancora esposti i cadaveri di Carrard e de' suoi quattro compagni che non vennero peranco riconosciuti.

Dopo il 22 è morto anche Chassot, guardia civica, di 50 anni, da un colpo di fucile avuto nel collo, ed il landjager Bovard, che essendo di guardia alla porta degli Stagni fu ferito difendendo il suo posto.

— La *Gazzetta* annuncia la chiamata di 5 a 6 compagnie. Le guardie civiche di Morat, che dovevano ripartire la mattina del 25, ebbero contrordine in conseguenza di un rapporto del prefetto di Bulle che parla di grave agitazione che manifestasi nel distretto di Gruyères.

— Il 25 è arrivato a Friborgo il cancelliere federale Schiess, il quale sembra avesse una missione da adempiere avendo seco un usciere federale.

## APPENDICE

### CORRIERE DI PARIGI.

*Un' altra voce nel deserto — Una nuova qualità necessaria ai diplomatici — Speranze politiche della Cerrito — Ballo alle Tuileries, e corse di cavalli — Prossima esposizione di fiori — Emigrazioni in America — Morte di madama Bodin — Monumento di Orfila — Tomba di Napoleone — Progetti mortuari della corte —* Album *della regina Ortensia — Una disgrazia di Sivori — Viaggio di madama Beecker Stowe e di Alfonso Karr.*

In Francia non si parla più, ma si ciarla; dunque il discorso di un eminente oratore è un vero avvenimento per Parigi. Il sig. Guizot presiedette, il 23 aprile, alla seduta pubblica annuale della società per l' incoraggiamento dell' istruzione primaria fra i protestanti francesi, e pronunciò un rimarchevole discorso sulla presente posizione della Francia:

« Guardate intorno di voi, ed in voi stessi, egli « disse, l' abbattimento degli spiriti e dei cuori è « generale. Quanti inganni nel passato! e quante « tenebre nell' avvenire!.... Il dubbio, lo scorag- « giamento ed un' inquietudine sovente agitata, « sovente apatica, ma sempre sterile e che genera « il dubbio, è il male dell' epoca nostra, perfino « fra gli uomini onesti. »

Questo discorso interruppe per qualche momento il silenzio che regna nel mondo politico, e sollevò qualche polemica, ma i violini delle Tuileries invitarono alla danza la diplomazia, ed i corpi dello Stato, e l' agitazione momentanea prodotta dalle parole del ministro decaduto, cedette il posto all' ebrezza della polka-mazurka.

La danza sembra essere divenuta una grande misura di Stato. Ogni grande avvenimento viene preceduto e seguito da una serie infinita di feste da ballo. Se gli ambasciatori non hanno buone gambe, è inutile che le potenze straniere li mandino a Parigi. Se non sono leggieri come i francesi, non avranno nulla a fare, o faranno una cattiva figura nelle quadriglie diplomatiche.

È a sorprendersi che la Cerrito non abbia ancora ottenuto il posto ufficiale di prima ballerina di corte, come Rachel n'è prima attrice. Si dice però che lo stia aspettando con qualche speranza.

Ora una persona che vada zoppicando è una creatura perduta. Quando si dice di un individuo - è un uomo che cammina - ciò significa che la persona designata appartiene alla bassa classe del popolo. Quando si dice, il tale è un giovane di belle speranze, si vuol parlare di un allievo della scuola di ballo. Infatti per correre ai gradi più elevati dello Stato bisogna aver buone gambe.

Nell' ultimo ballo delle Tuileries vennero invitate circa 5,000 persone. Tutti i grandi appartamenti erano splendidamente illuminati. A nove ore e mezzo l' imperatore entrò nella sala dei marescialli dando il braccio alla principessa Matilde. Era seguito dai principi, dagli ufficiali della corte, e da un brillante stato maggiore. L' imperatrice restò ne' suoi appartamenti ritenuta da una leggiera indisposizione. A mezzanotte ebbe luogo una cena nella galleria di Diana.

Si parla di varii progetti della corte per la ventura stagione. Sembra che l' imperatore abbia deciso d' intraprendere un viaggio nel Nord, e di riposarsi poscia a Compiègne. La foresta di questa residenza, ricevette già un buon numero di animali che devono alimentare le caccie imperiali.

Intanto le corse dei cavalli sono all' ordine del giorno. Domenica scorsa produssero alla società d'incoraggiamento sedici mila franchi d' introito che verranno impiegati a ricompensare i più valorosi cavalli. — E in verità ce n' erano di puro sangue, e magnifici! — Avevano l'occhio ardente, animoso, le narici dilatate, la criniera abbondante, e le gambe d' una agilità meravigliosa, degne di rivaleggiare con quelle dei più acclamati diplomatici.

Verso la fine dello spettacolo giunse l' imperatore in un semplice *phaéton*, accompagnato dal signor colonnello Béville uno de' suoi aiutanti di campo.

Finite le corse, la folla degli spettatori invase i Campi Elisi, che brulicarono di passeggiatori, di vetture e di cavalli. Si rimarcavano i più sfarzosi equipaggi di Parigi, nei quali brillavano le donne più graziose ed eleganti. Un raggio di sole faceva capolino fra le nubi e spargeva un po' di luce sulle foglie non ancora intieramente sbocciate.

Ma i fiori coltivati con amorosa sollecitudine nelle serre degli orticoltori, si dispongono per comparire alla pubblica esposizione di maggio. Ai Campi Elisi, si stanno già alzando le tende che devono proteggere contro le ingiurie dei venti i loro deboli steli e le delicate corolle. Quei calici odorosi, quei petali variopinti, quelle foglie bizzarre ispireranno alle gentili visitatrici, un vivo amore per le opere della natura ed un desiderio della vita campestre. Allora il sole risplenderà in tutta la maestà dei suoi raggi, e la primavera avrà finalmente trionfato dell'inverno. Ma molti infelici non respireranno le pure aure di maggio nel suolo nativo, e non vedranno la terra paterna ricoprirsi nuovamente del suo ricco manto d'erbe e di fiori.

Da circa otto giorni, meglio di due mila e cinquecento emigrati partirono da Parigi per l' America. Il pane ed il lavoro incominciano a mancare in Europa; il nuovo mondo attrae col prestigio degli oggetti lontani i poveri che non hanno altra ricchezza che le braccia, ed altra consolazione che una debole speranza. I favolosi racconti delle ricchezze del Messico, delle aurifere arene della California, delle fertili terre concedute ai coloni, inducono gli sventurati a partire. Non lasciano nel vecchio mondo che le traccie della loro miseria e le memorie delle pene perdurate e delle persecuzioni sofferte, ed anelano all'America come gl'israeliti alla terra promessa.

— La *Gazzetta Bernese* annuncia che Perrier fu già cancellato dal ruolo degli officiali federali. Questa notizia è prematura, essendosi sinora soltanto incaricato il dipartimento militare di fare rapporto su di ciò. Il sig. Perrier è in possesso dei fondi relativi ai lavori di fortificazione in Aarberg e S. Maurizio, di cui era amministratore.

— Il governo ha ricevuto dal consiglio federale e dai governi di Vaud e di Neuchatel delle lettere di congratulazione colla dichiarazione che essi sono pronti a prestare il loro appoggio per il mantenimento della costituzione.

— Una deputazione delle guardie civiche, dei gendarmi e dei militi della Gruyères si è presentata al governo chiedendo che sia fatta severa giustizia, siano indennizzate le vittime della sommossa e le relative spese siano caricate a' suoi autori. Il governo ha risposto che prenderà in considerazione queste dimande.

Intanto sembra che i beni di tutti i compromessi saranno messi sotto sequestro; i comuni che hanno fornito maggior numero di uomini alla sommossa saranno occupati militarmente, e secondo le ultime notizie furono a tal fine chiamati un mezzo battaglione d'infanteria, una compagnia di carabinieri ed una di artiglieria.

*Grigioni*. Nello scavare una nuova sorgente minerale in S. Maurizio si è trovata un'antica lapide con una iscrizione che data dal 1040.

FRANCIA

*Parigi, 28 aprile*. Un decreto inserito nel *Moniteur* di questa mattina concede ad una società di capitalisti ginevrini 25,000 ettari di terra in Algeria, nei dintorni di Setif, coll' obbligo di fondare dei villagi di cinquanta focolari, composti di famiglie di coltivatori europei. È la prima volta che i capitali privati si presentano per concorrere sopra una scala così vasta, all' epoca della colonizzazione algerina.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Emancipation* sotto la stessa data:

« Sapete che il sig. Schneider venne nominato rerelatore della commissione del *budget*. L'anno scorso, la commissione seguendo le proprie abitudini parlamentari, nominò due relatori, l'uno per le esazioni, l' altro per le spese. Quest'anno si crede che un solo basterà.

« Ieri il sig. conte di Montalembert indirizzò alla commissione un emendamento attinente al capitolo del *budget* intitolato *Prodotto dei dominii*. Questo prodotto si fa ascendere ad un milione e 700,000 fr. Lo scopo del conte di Montalembert e di far diffalcare di questa cifra la somma di un milione ed 800,000 fr. nominati in questa guisa:

« Dominio di Neully e di Monceaux resi allo Stato, 1,800,000 fr.

« Il conte di Montalembert per conseguenza oppugnerà i decreti del 24 gennaio contro la famiglia d' Orleans. Farà notare che l' accettazione del credito di 1 milione 800,000 fr. pei dominii di Neully e di Monceaux equivale all' accettazione pura e semplice dei decreti.

« Credesi che il sig. di Montalembert darà la sua dimissione se si vota il credito. »

— Abbiamo annunziato ieri il prossimo arrivo dell'imperatore di Russia a Varsavia e il suo probabile viaggio a Berlino e Vienna. Un dispaccio telegrafico privato, in data di Berlino, mercoledì 27 aprile, porta che da sua parte, e dietro una comunicazione diplomatica avuta da Brusselle il re dei Belgi dovea andar fra poco a Vienna, sostando a Berlino e Cobourg. Infine la *Gazzetta di Augusta* annuncia che il re di Baviera deve incontrare a Vienna il re di Prussia. La capitale d' Austria vedrà dunque nella corrente primavera un vero congresso di sovrani.

INGHILTERRA

*Londra, 27 aprile*. Nella Camera dei lordi ebbe luogo una discussione intorno ai miglioramenti introdotti nella navigazione.

Nella Camera dei comuni un' inchiesta proposta da M. Hamilton sullo stato dell'educazione pubblica condusse ad una animata deliberazione; la proposta fu però respinta con 179 voti contro 109.

Il progetto di legge per la commutazione delle rendite fu dopo qualche dibattimento rimesso al giorno susseguente.

In quest'ultima seduta il progetto di legge del cancelliere dello scacchiere passò per intiero dopo che un emendamento proposto dal sig. F. Kelly era stato respinto da 128 voti contro 61.

Si diede facoltà a M. Whiteside di proporre un progetto di legge per estendere i poteri della Corte di cancelleria irlandese onde facilitare la vendita dei beni aggravati d'ipoteche in Irlanda, ma il governo non promise di sostenerlo, avendo già esso in pronto un progetto per il medesimo argomento.

AUSTRIA

*Vienna, 27 aprile*. Continuano ancora le discussioni relative al regolamento del lotto in Austria. Il progetto del nuovo statuto fu compilato in base alle norme esistenti nella Prussia.

— Alle rispettive autorità fu rammemorata una vecchia legge, secondo la quale i sudditi turchi dimoranti in Austria sono da esentarsi dall' imposta sulla rendita, perchè la Turchia ha concesso l'eguale favore ai sudditi austriaci dimoranti colà.

— Si scrive da Pest:

« Quanto sia pericoloso in Ungheria il negare agli aggressori di strada il ricovero, o il denunziarli alla gendarmeria perchè siano arrestati lo dimostra il seguente avvenimento accaduto nei primi giorni d' aprile in una *Tanya* presso Felegyhaza nella piccola Cumania. Presso un contadino, che dimorava in una casa isolata alla distanza d'un' ora da quel luogo giunse alla sera un malfattore armato sino ai denti chiedendo vitto e ricovero per la notte.

« Il contadino non avendo mezzi per difendersi dovette obbedire, ma pensando che il ricovero senza denunziarlo potrebbe fruttargli il carcere o anche la forca, egli attende che quell'uomo sia preso dal vino e addormentato, indi si mette a cavallo, corre al vicino posto di gendarmeria, e denunzia l'affare. Subito alcuni gendarmi si pongono in strada e trovano il malfattore ancora immerso nel sonno. Esso viene legato e consegnato al tribunale. Ma cosa accade? Alla domenica 10 aprile il contadino va colla sua moglie alla messa a Felegyhaza, e al suo ritorno a mezzogiorno egli trova i suoi sei figli appicati ad una trave e morti.

« Questa fu la vendetta de'socii di colui che fu da lui denunziato e consegnato ai gendarmi. »

GERMANIA

*Francoforte, 22 aprile*. I signori Weiss da Freiburg e Winkler da Carlsruhe, sono passati in questi giorni per questa città, diretti alla volta dell'Austria per assumere colà delle cattedre, il primo quella di storia a Graz, il secondo quella di matematica a Brünn. Ambidue divennero persone ingrate al governo del Baden per i loro sentimenti ultra-cattolici, e perdettero i loro impieghi. Il dottore Weiss fu condannato a subire, prima di partire alla volta dell'Austria, un arresto di quindici giorni, comechè fosse stato di già nominato professore austriaco, per un articolo inserito nella *Gazzetta di Freiburg* di cui aveva assunto la redazione dopo la sua dimissione dal posto di professore nel Baden.

PRUSSIA

*Berlino, 24 aprile*. La seconda Camera evase ieri ancora due oggetti dell'ordine del giorno coll'accettazione dello statuto civico per la Nuova Pommerania e Rügen. Fu aderito inoltre alla risoluzione 29 marzo anno corrente, risguardante alcune facilitazioni nella comunicazione fra lo Zollverein e lo Steuerverein.

— La prima Camera ha chiuso la seduta colla accettazione, in parte immutata, in parte modificata, di tutte le proposte che stavano all'ordine del giorno.

*Berlino, 25 aprile*. La dieta germanica si occuperà fra breve delle associazioni della Germania, e probabilmente discioglierà tutte quelle che senza avere uno scopo politico dichiarato hanno tuttavia delle tendenze democratiche. I funzionari della polizia che sonosi recati a Londra per informarsi delle mene dei rifugiati, sono di ritorno fin da ieri. Essi aveano preso con sè delle bombe e dei razzi alla *congrève*, e trovarono che questi provenivano dalla stessa sorgente di quelli sequestrati a Londra.

Nella commissione delle finanze della seconda Camera, il commissario del governo dichiarò essere intendimento del governo di elevare i diritti sui sigari, e principalmeute su quelli di qualità superiore.

Il bilancio fu votato dalla Camera senza difficoltà.

TURCHIA

Leggonsi nella *Gazzetta di Pietroburgo* le seguenti osservazioni sugli ultimi avvenimenti politici dell'Oriente. Giova notare che questo giornale è l' organo semi-ufficiale del governo russo:

« L'attenzione dell'Europa fu vivamente scossa nel mese di febbraio e in quello di marzo, soprattutto per la questione d'Oriente. La Francia, che è specialmente interessata nella questione relativa ai Luoghi Santi si ritira, e l' Inghilterra osserverà la neutralità. Nessuna questione territoriale è sul tappeto a Costantinopoli. La condotta del colonnello Rose fu disapprovata. L'ammiraglio Dundas non volle far vela colla flotta inglese per l'Arcipelago, e il governo britannico gli diede la sua approvazione. Le dichiarazioni pacifiche del *Moniteur* diminuirono il significato della partenza della flotta francese che ebbe realmente luogo. »

La Porta continua colla più grande attività i suoi preparativi di difesa.

SPAGNA

*Madrid, 23 aprile*. I grandi di Spagna e qualche titolato si riunirono, in numero di 60, per occuparsi del memoriale che essi intendono dirigere alla regina sulla riforma costituzionale, per quanto risguarda il Senato, e sul progetto di legge per la trasmissione dei beni di famiglia.

Il duca di Rivas ha letto il memoriale, nel quale dopo aver condannato l'organizzazione del Senato, quale era stata presentata dal gabinetto precedente, si entra in alcune considerazioni sul miglior modo di render possibile l'esistenza dei grandi di Spagna. Il memoriale fu approvato all'unanimità, ma dopo il discorso del marchese di Vega Armejo contro il ristabilimento dei maggioraschi. (*Heraldo*)

AMERICA

L'*Atlantico* portò notizie da Nuova Yorck sino al 16 aprile.

I dispacci esistenti nel gabinetto degli Stati Uniti eransi dileguati.

Il sig. Marcy, di cui erasi annunziata la dimissione, restò al suo posto. Il sig. Buchman è definitivamente nominato ministro plenipotenziario a Londra.

## STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

*Modena, 27 aprile*. L'altr' ieri sono state aperte le conferenze della quinta tornata della commissione internazionale per la ferrovia dell' Italia centrale.

Il rappresentante della società anonima in Modena, e i mandatari ufficialmente inviati dalla società stessa, si trovano pure in Modena pronti a qualunque invito della commissione internazionale.

TOSCANA

Il *Monitore* non ha altra notizia della Toscana che l' annunzio d' un' adunanza che terranno i Sepolti di Volterra.

STATI ROMANI

*Roma, 25 aprile*. La parte più importante del *G. di Roma* è la tabella degli arrivi e delle partenze. Ricaviamo dalla medesima esser giunti in Roma da Napoli G. B. Scüller di Baviera, ministro e segretario con dispacci; ed essere partiti M. Larrain incaricato d' affari del Chili per la Francia, ed il generale inglese Butter per Napoli.

— Il cardinale Franzoni è gravemente ammalato con febbre umorale. Nella notte del 22 gli fu amministrato il SS. Viatico.

26 *detto*. Pio IX ha confermato per un anno l' abbuono di tre quarti del prezzo del sale accordato da precedenti decreti ai salatori dei pesci di mare.

È l' unica notizia non scipita che abbiamo da lungo tempo trovato nel *Giornale di Roma*.

— È partito per Marsiglia l' arcivescovo Blanquard.

*Bologna, 25 aprile*. La *Gazzetta di Bologna* descrive i guasti cagionati dalle pioggie, da uno scoscendimento e dalla dilamazione avvenuti nel versante a destra del fiume Savena che rovinò per circa un quarto di miglio la linea stradale per la Toscana.

REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli, 21 aprile*. Alle numerose decorazioni conferite al conte O'Donnel, e al signor Ettenreich per l'arresto di Libenyi, Ferdinando II aggiunse la commenda di S. Giorgio pel primo e la croce di Francesco I pel secondo.

22 *detto*. — Il *Giornale ufficiale* ha queste parole:

Dai rapporti ufficialmente pervenuti ravvisiamo che il tremuoto del 9 di questo mese spiegò la sua maggior forza nei circondari di Calabritto e di Campagna nel Principato citeriore, estendendosi pel Principato ulteriore fino a Solopaca verso i confini della provincia di Molise, fino alla capitale nella linea di Caserta e Nola, e fino a Melfi nella linea di Potenza. Meno che in quei pochi comuni da noi già menzionati nei precedenti giornali, non cagionò danni di sorta. Caposele fu il paese più maltrattato. L'intendente... verificò che molte case erano rovinate, molte erano vacillanti, e le altre chi più chi meno lesionate... recatosi in campagna provvide che si abbattessero le poche vecchie case minaccianti rovina.

— Le dirotte e continue piogge che han chiusa la stagione vernale, non sono state innocue da per tutto. Tre comuni del Principato ulteriore han maggiormente sofferto: Fragneto Monforte per la ruina di molti edificii pubblici e privati, Volturara per traboccamento del bacino del Dragone; San Paolo unito a Tufo per una frana che sconvolgea molte moggia di terreno.

## INTERNO

FATTI DIVERSI

*Asili infantili*. La società delle scuole infantili tenne oggi, domenica, la sua annua adunanza generale sotto la presidenza del sig. marchese Alfieri di Sostegno senatore del regno.

Esordì il professore Capellina, col riferire a nome della commissione degli esami intorno alla condizione materiale delle scuole, ed al modo col quale viene distribuito il pane dell' istruzione religiosa, morale ed intellettuale ai fanciulli dei due sessi.

L' avvocato Arnoldo Colla lesse il resoconto finanziario per il 1852. Dal paralello fattone con quello del precedente anno risulta possedere la società al primo del 1853 un capitale di oltre lire 36,000.

Successivamente il professore Berti fece onorata menzione dei benefattori che largirono nello scaduto anno somme più o meno cospicue, dolendogli di non poter declinare il nome di uno dei più generosi. Finì col dire quali prosperi frutti si abbiano a sperare per la futura generazione dalla nobile e santa istituzione degli asili infantili.

Venne chiusa la seduta colla surrogazione per votazione segreta di due membri della direzione, uno dei quali assente da Torino per impiego, l'altro dimissionario.

*Azioni lodevoli*. — Nel giorno 5 corrente aprile gli agenti doganali dell' ufficio di Pontechianale venivano informati che un povero vecchio settuagenario, di nome Giraud Bernardino, di Sampeyre, trovavasi abbandonato sugli scoscesi dirupi del colle dell'Agnello, ove tentava inutili sforzi per potersi rendere alle vicine case di quel comune, per cui sarebbe al certo colà rimasto vittima della

---

Pochi vi ritrovano la fortuna e la pace, ed i più soccombono sotto il peso delle fatiche e della miseria. La sventura li perseguita in ogni angolo della terra, e quando un pio desiderio della patria li eccita al ritorno, mancano dei mezzi necessari, e s' accorgono troppo tardi d' aver aggiunto al loro mali, un male peggiore — l'esiglio!

Parigi assiste ogni sera a queste dolorose partenze. Sono famiglie intiere che emigrano dal fondo della Francia e della Germania. Gli uomini portano un povero sacco che contiene i pochi cenci della numerosa famiglia. Le donne seguono da vicino, talora coi bimbi ancora lattanti, o trascinando per mano i figliuoletti che camminano appena. I curiosi si gettano sul loro passaggio, i generosi si commuovono a questa vista straziante, gli stolti sorridono all' aspetto delle vesti rattoppate ed inzaccherate di fango; ed i felici del giorno passando attraverso la folla, coi loro equipaggi, guidati dai gallonati scudieri, gettano uno sguardo di disprezzo su queste vittime dell'umana ingiustizia.

Ma un giorno, ricchi e poveri, tutti saranno eguali..... nella fossa!

Madama Camilla Bodin entrò l'altro ieri in questo regno della eguaglianza e dell' eterno riposo. Scrisse varii romanzi, che ebbero molta voga a Parigi, nei quali dimostrò un cuore gentile ed una immaginazione brillante. Vuolsi annoverare fra i migliori: *Le memorie d'un confessore; Francina di Plainville; L' abate Maurizio ed una passione in Provincia*. Fu amata in società per la superiorità del suo spirito e la bontà de'suoi sentimenti.

Un monumento che onorerà la memoria di Orfila verrà eretto col risultato d'una sottoscrizione volontaria, nella quale figurano già numerosissime firme di ammiratori ed amici di questo rinomatissimo chimico.

La tomba del primo Napoleone è terminata dopo dodici anni di penosi ed assidui lavori. Si annunziava una inaugurazione solenne pel giorno 8 del prossimo mese di maggio; ma sembra per il momento sospesa. Si parla anzi di trasportare il corpo nell' abazia di San Dionigi, ove si costruirebbero le tombe per la presente dinastia. Ma l'uomo che passa sulla terra è simile al pellegrino che ignora ove innalzerà la sua tenda per passare la notte! I destini del futuro sono in mano di Dio.

Quando Carlo X e Luigi Filippo regnavano in Francia, non avrebbero creduto di morire in terra straniera, e quando Luigi Napoleone gemeva nella fortezza di Ham, non avrà sperato di regnare un giorno sulla Francia.

Così la regina Ortensia, scrivendo nei giorni dell'esiglio delle melodie melanconiche che molcevano le sue ore solitarie, non pensava che i suoi pensieri musicali verrebbero ammirati in Parigi sotto l'impero del figlio.

Un editore raccolse in un magnifico *album* le note dell'esule regina, e ne pubblica una splendida edizione adorna di graziose vignette.

Quasi tutti i giornali di Parigi parlarono di questa interessante raccolta.

Ed a proposito di musica dobbiamo raccontare una disgrazia, vittima della quale fu il celebratissimo Sivori.

Questo violinista, passionato naturalmente per la musica, nutre parimenti un affetto sincero per le monete d'argento, ed una passione ancora più ardente per le monete d'oro.

Il violino e le monete assorbono quasi tutti i suoi sentimenti. Ama il violino che gli procura le monete, e le monete che gli sono procurate dal violino. Nel suo viaggio in America ed in Inghilterra ha formata una preziosa collezione di columbie e di sterline. Non volendo ne' suoi viaggi separarsi nemmeno per un istante dai due migliori suoi amici — il violino e le columbie — pensò di chiuderli insieme in una busta che tiene costantemente sotto il braccio o sulle ginocchia. Viaggia sempra nei terzi posti per prender l'aria, e quando giunge in una città, preferisce l'alloggio d' un amico all'albergo: per avere un amico di più, e per ispendere una columbia di meno. Del resto, non dà nessun incomodo in casa. Egli si rade la barba, disprezzando sovranamente i barbieri, si pulisce le vesti e gli stivali, per esercitare il corpo con qualche movimento ginnastico, e non dà mai una mancia a nessuno, dichiarando d'esser stato mal servito.

Ora avvenne che in un giorno di tristezza ed in un'ora di noia, l'esimio artista trovandosi solo nella sua stanza, volle per consolare il suo spirito contemplare per qualche istante gli amici. Aperse dunque la preziosa busta del violino; ed ahimè! dolororosa sorpresa! il violino c'era; ma le columbie erano scomparse.... le ingrate!

La disperazione dell' artista è indescrivibile. Dopo d' essersi estirpati i capelli, e morsi i pugni, corse dal commissario di polizia e gli raccontò l' avvenuto. Un' ora dopo il telegrafo dimenava allegramente le braccia, e trinciava l'aria a diritta ed a sinistra, per raccontare la dolorosa istoria a tutti i dipartimenti della Francia. Sivori, colle lagrime agli occhi, ma colla speranza nel cuore contemplava nella piazza di San Sulpizio, le pantomime del telegrafo.

Ma le columbie insensibili non risposero all'appello, ed alcuni pretendono che sieno ripartite per l' America.

Sivori, fu dunque costretto di pagare le spese.

Madama Beecher Stowe è aspettata fra pochi giorni a Parigi. Venne già ritenuto per lui un appartamento nel quartiere Montmartre. Resterà in Francia tre mesi, e poscia partirà per l' Italia.

Alfonso Karr si propone egli pure di recarsi in Italia nella prossima stagione d' estate. Lo spiritoso scrittore delle *Vespe*, e d' una infinità d' articoli bizzarri, troverà nei costumi italiani una larga messe di osservazioni e di studi.

Dobbiamo dunque aspettarci delle nuove descrizioni di viaggi, che speriamo più veritiere e più esatte di tutte le stampate finora. È vero che le descrizioni d' Italia più in voga vennero scritte da francesi che non hanno mai varcate le Alpi!

Parigi, 28 aprile.

—o—

fame e del freddo, se prontamente non accorrevasi in di lui soccorso.

A tale annunzio, quel capo posto Balbiano Michele ed i preposti Benevietto, Bongiovanni e Bonnanate, punto non curando il manifesto pericolo a cui esponevansi, superavano, non senza difficoltà grave, quelle erte giogaie, e giungevano appena in tempo per salvare da sicura morte il Giraud, a cui le intirizzite membra negavano l'usato ufficio, e che la violenza del turbine già stava per precipitare al fondo di uno scosceso burrone.

Quei generosi, caricato sulle loro spalle quel povero vecchio, tramortito dal freddo e dallo spavento, lo portarono con grande stento e fatica all'abitazione più vicina, e apprestandogli con affettuosa premura gli opportuni soccorsi, loro riuscì di richiamarlo alla vita.

*Vercelli. Beneficenza.* La benemerita signora Felicita Champigny, mancata ai vivi, pochi giorni sono, volle chiudere la sua esistenza con un atto di generosità, che non possiamo abbastanza encomiare. Essa legava la somma di lire 2500 allo stabilimento degli asili d'infanzia. *(Vess. Verc.)*

*Novara, 28 aprile. Lavori pubblici.* A chi visita in questi giorni la città nostra e i suoi dintorni è grato spettacolo l'attività colla quale si lavora all'eseguimento di quelle opere pubbliche che a tanta utilità ed abbellimento della nostra patria riusciranno.

La nuova caserma, opera veramente grandiosa a malgrado le sofferte riduzioni, si alza già quasi ovunque sulle sue fondamenta, la solida costruzione delle quali per varie antiche profondissime cave di sabbia incontrate, presentò non poche difficoltà ora felicemente superate, e maggiori lavori ora compiuti.

E poichè questa parte fondamentale della costruzione è ora eseguita, noi abbiamo motivo di sperare che la grandiosa opera d'ora innanzi più sollecitamente si eleverà a far fede e delle provvide cure del governo e del concorso della città nostra nel provvedere di un eccellente quartiere quella parte dell'esercito che è qui stanziata, e de' talenti e dell'attività dell'egregio ingegnere Pescetto, capitano del genio militare, il quale progettò la bell'opera e col più lodevole impegno ne dirige la esecuzione.

Fra porta a Genova e porta a Milano, in seguito alla costruzione della nuova caserma in parte si rialzano, in parte si abbassano, sicchè ovunque riescano ad un piano, gli antichi bastioni, ridotti oramai tutt'intorno alla città ad un'amenissima passeggiata.

Sotto ad essi, fra la porta a Milano e quella al Sempione, si continuano i trasporti di terreno per la strada ferrata da Genova alla Svizzera, e per la costruzione del debarcadero che inservirà a quella grande ferrovia nazionale, del pari che a quella fra Torino e Novara, la quale col tempo speriamo veder continuata verso il confine lombardo.

Ed anche intorno a quest'importantissima opera pubblica creata in brevi giorni dalla lodevole attività del governo, e dallo spontaneo concorso dei privati si sta attivamente lavorando particolarmente fra Vercelli, e Novara. Già quasi costrutti sono alcuni ponti su più d'una delle molte roggie che bagnano il nostro territorio, e in più d'un luogo già si sono fatti i trasporti di terra per la costruzione della ferrovia. *(Amor della Patria)*

*Genova, 20 aprile.* Ci assicurano che fra poco deve porsi mano ai lavori della stazione della ferrovia: dovendosi perciò trovare alloggio alla brigata che ora sta nell'Annona, e parendo che non s'è potuto o saputo trovare uno dei molti e vasti conventi della nostra città, si è deciso (a quanto dicono) di trasferirla in S. Pier d'Arena provvisoriamente. Sarebbe necessario che la stazione fosse finita per l'ottobre prossimo, prevedendosi che a quell'epoca la ferrovia giungerà da Busala a Genova; ma siccome si teme che questo intervallo di tempo non basti, dovendosi colle demolizioni preparare l'area della stazione, si crede che verrà frattanto costrutta sulla piazza del Principe una stazione provvisoria pei viaggiatori, nonchè il pozzo di elevazione ed il binario fino al portofranco: e ciò onde possano cominciare le corse fra Genova e Torino mentre si starà compiendo la stazione definitiva.

— Il nostro articolo sulla centralizzazione della Banca nazionale in Torino indusse taluno ad informarci che la reggenza di Genova deliberava bensì favorevolmente alla massima del trasferire colà la sede centrale, ma limitandosi ad approvare la centralizzazione giudicata indispensabile per ciò che risguarda il servizio delle tesorerie dello Stato, e riserbando alla sede di Genova ed al suo consiglio la conveniente indipendenza e le attribuzioni necessarie all'interesse commerciale della nostra piazza.

Desideriamo che ciò sia vero in tutta l'estensione del suddetto interesse, e ci proponiamo frattanto di esaminare quali riserve e guarentigie richiedano all'uopo onde la proposta centralità non sia almeno accompagnata da un nostro danno materiale.

— Tra i viaggiatori giunti il 27 sull'*Oronte* v'ha il dott. Antonio Lago, direttore dello spedale nazionale a Costantinopoli e da molti anni delegato sardo al consiglio superiore sanitario dell'impero ottomano, in seno al quale seppe distinguersi pei suoi lumi e sane dottrine; caldo propugnatore delle riforme sanitarie, è qui per istudiare i regolamenti sui quali venne con tanto buon risultato attuata la convenzione internazionale sanitaria di Parigi, e sui quali la Sublime Porta vuol avere esatte nozioni per attendere a sua volta alla propria organizzazione sanitaria. *(Corr. Merc.)*

— 30 *detto*. Stamane per tempissimo una doppia esecuzione capitale funestava la nostra città; quella del Mendaro e della Giusto, il ricorso dei quali venne rigettato dalla Cassazione.

— In Amsterdam si è formata, sotto il patrocinio del principe Federico, una società internazionale d'industria, agricoltura e commercio, la quale si propone di aprire una esposizione permanente di tutte le produzioni naturali e di tutti gli oggetti interessanti d'industria che le saranno inviati. Essa s'incaricherà inoltre degli ordini del ricevimento, e della spedizione di tutti gli oggetti di industria o d'agricoltura che le saranno domandati od offerti, darà informazioni e ragguagli su tutte le domande direttele relativamente all'industria, all'agricoltura, ed al commercio; s'incarica delle formalità necessarie per ottenere i brevetti e contribuirà con ogni potere all'attuazione delle invenzioni ecc.

Il sig. Fischer, console olandese in Genova, darà maggiori schiarimenti a chi ne lo richiederà.

*(Idem.)*

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del* 30 *aprile.*

Apresi l'adunanza alle ore una e mezzo.

Lettosi ed approvatosi, alle due, il verbale della tornata d'ieri, si passa all'ordine del giorno, che porta:

*Seguito della discussione sulla ferrovia da Novara al Lago Maggiore.*

Seguita la discussione generale.

*Torelli*, ripigliando al punto che l'aveva lasciato nella tornata di venerdì, stabilisce su' dati, di cui indica le fonti, onde tutti possano verificare, che il prezzo di trasporto d'una tonnellata da Marsiglia a Ginevra è di L. 70; mentre lo stesso da Genova pure a Ginevra, per la strada del Sempione, sarebbe di L. 85, calcolando anche sopra una media di 16 cent. per tonnellata e per kilometro, sulla ferrovia, media che si deve ritenere piuttosto al dissotto del vero, se si consideri che gli 8|10 degli oggetti da trasportarsi per questa strada sarebbero di 1.a classe, tariffati quindi a 19 centesimi. (La nostra tariffa poi è una delle più modiche, massime avuto riguardo al maggior prezzo di costruzione ed al maggior costo del combustibile). E calcolando 8 cent., che è la tariffa più alta, per la navigazione. Noi non possiamo dunque far concorrenza a Marsiglia, giacchè pel resto siamo nelle stesse condizioni e ci provvediamo agli stessi scali; la linea del Sempione è dunque assolutamente impossibile.

Bisogna che ci rivolgiamo da un'altra parte. Al S. Bernardino non è nemmeno da pensarvi, perchè si dovrebbe passare per un gran tratto sul territorio austriaco e per le immense difficoltà della *via mala*.

Quanto al Lukmanier, è il passo men alto; sta in un cantone dove vi è un buon sistema di strade; c'è una società che darebbe il terreno gratuitamente per 65 chilometri di strada ferrata; e ci sono disegni anche dell'ingegnere Carbonazzi. È un passo che era praticato anche dai romani e vi si erano stabiliti cinque ospizi per la manutenzione della strada.

Chi sono i padroni del centro commerciale, che è il Lago di Costanza, coi quali noi dobbiamo far concorrenza? Sono i porti di Marsiglia, Hâvre, Anversa, Rotterdam, Amsterdam, Londra, Brema, Amburgo e Trieste.

Tre soli di questi porti nel 1851 trasportarono a Basilea, rimontando il Reno, 4579 mila quintali di merci. Al lago di Costanza mettono due grandi strade ferrate e 10 battelli a vapore. Questo per dar un'idea del movimento commerciale di quel lago. Con che prezzo possiamo arrivarvi noi? Io mi son fatto rimettere i dati comparativi per tutti i succitati porti, circa ai relativi prezzi di trasporto per al Lago di Costanza, da un uomo che era a portata di conoscerli esattamente, voglio dire il direttore delle dogane svizzere; e li ho riassunti in una tabella che avrò l'onore di far distribuire alla Camera. *(Si distribuisce questa tabella).*

*Presentazione di due progetti di legge.*

*Cavour*, ministro di finanze e presidente del consiglio: Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per l'abolizione della gabella del sale in Sardegna, ed un secondo progetto di legge per la riforma dei diritti giudiziari. Siccome questo si collega strettamente al progetto di riforma del codice di procedura civile, così domanderei che fosse rimandato alla stessa commissione *(sì! sì!)*

*Seguito della discussione.*

*Torelli:* Esaminando questa tabella, si vede che il minor prezzo fino a Lindau, è quello di Havre, pel Reno, (80 fr. la tonnellata); poi vengono Rotterdam (90); Amsterdam (90 15); Anversa (95); Londra (105); Brema (105); Marsiglia, per acqua (130); Amburgo (145); Trieste, per Mantova e lo Spluga (150); Marsiglia, via mista per acqua e terra (155); Trieste, pel Tirolo (120); Marsiglia, per terra (175); Genova per Milano e lo Spluga (180); Genova per Bellinzona (190).

Genova dunque ora è primeggiata da Marsiglia e da Trieste. Se si avesse a fare la strada ferrata, anche passando i gioghi con una ordinaria, sarebbero da Genova a Lindau 500 chilometri, che, darebbero 88 franchi la tonnellata.

Genova verrebbe perciò ad occupare il 3° luogo. Ma si dirà che Londra ed Amburgo ribasseranno le loro tariffe, onde primeggiare la concorrenza. Ma noi abbiamo intanto certamente il commercio e l'industria svizzera, la quale è andata oltremodo sviluppandosi. L'importazione svizzera è ora di 149 milioni di quintali. (Noi ne importiamo solo 32 milioni). Nel 35 la Svizzera aveva 142 fabbriche di cotone, ora ne ha 240, con 900m. fusi (Nel 44 noi avevamo solo 230m. fusi). Rorschach, sul lago di Costanza, è il più grande centro commerciale pel mercato delle granaglie, provveduto massimamente dai paesi dell'antica Svevia, per una sesta parte dall'Italia. Se dunque ora il nostro grano va pure al lago di Costanza, per la difficile ed incagliata via del S. Bernardino, quanto meglio non vi andrà colla strada ferrata?

Quanto poi ai viaggiatori, poche strade hanno un avvenire così sicuro come questa. E qui devo toccare d'una quistione importantissima, che preoccupa e governi ed economisti, voglio dire dell'emigrazione dall'Europa in America, la quale fu nel 52 di 500,000 individui (100 milioni di spese di viaggio, a L. 150 ciascun emigrante). L'emigrazione prende tre strade: Amburgo, Brema, che prese a proteggerla ed a favorirla, Hâvre, che è la via più frequentata. Nel 1852 partirono dall'Hâvre 82,000 emigranti, che ebbero bisogno di 546 navi e vi lasciarono 3 milioni solo per i viveri. Nè è da credersi che l'emigrazione sia tutta composta della popolazione la più povera. In media, gli emigranti della Germania non hanno meno di 750 fr. ciascuno. Siccome poi i passeggieri sono la merce la più gradita, così le navi accorrono in quei porti. L'emigrazione ha fatta la fortuna del porto di Hâvre-de-Grace. La maggior emigrazione della Germania succede dal Virtemberghese, Badese, Bavarese, e la spesa per andare ad uno di quei porti è di 30 franchi. Se si facesse la strada ferrata dal Lago di Costanza a Genova, questo trasporto costerebbe assai meno, e sarebbe assicurato quindi un grandissimo vantaggio al porto di Genova; giacchè 50,000 emigranti vorrebbero 250 navigli e lascierebbero 2 milioni pei soli viveri; e di più, molte navi verranno a Genova, per questo carico, che altrimenti sarebbero andate a Marsiglia od a Trieste. L'emigrazione poi andrà sempre crescendo coll'aumento della popolazione.

Ora passo alla seconda parte del mio discorso, che risguarda la comunicazione della nostra ferrovia di Genova con quella della Svizzera. *(Breve sosta).*

Si dovrà fare la strada continua per terra; o prendere il Lago ad Arona? Da Novara ad Arona vi sono 35 chilometri, che costano 4 milioni e 200,000 lire. (Da Arona a Locarno, 60 chilometri). Da Novara ad Intra per Orta 72 chilometri e 13 milioni di spesa. Da Novara a Locarno, strada continua, 108 chil. e 20 milioni. Per Arona, una spesa di 5, 60 per tonnellata (1172 per terra, 6,12 sul Lago), a ragione delle cifre già da me poste di 16 ed 8 centesimi. Per la strada continua L. 17 28. Quanto ai passeggieri, secondo la nostra tariffa, per Arona 4 75; per la strada continua 5 40. Circa i prezzi e la spesa non c'è dunque dubbio: colla linea di Arona si risparmiano 15 milioni di costruzione, 6 68 per le merci, o 65 per i viaggiatori.

Per la strada continua ci sarebbe però il guadagno di 2 ore e 10 minuti di tempo. Ma quanto alle merci, questa non può aver grande influenza; giacchè, quando vi fosse una convenienza nel prezzo di trasporto, non sarebbe il dover mettere le merci in magazzino tre o quattro ore dopo che potrebbe far rivolgersi i grossi commercianti ad un'altra linea più costosa. E la navigazione costa sempre meno dei trasporti per terra. Così vediamo l'Hâvre che fa correre, alla maggior parte delle sue merci destinate al Lago di Costanza, la via del Reno (80 fr. la tonnellata e 33 giorni), piuttostochè la strada ferrata (14 giorni, ma 140 franchi per tonnellata). Così anche Marsiglia. E si tratta per essi di rimorchiare su Reno e Rodano; mentre per noi di navigare sopra un lago. Noi d'altronde dobbiamo lottare con Trieste, che, sebbene costretto a rimontar il Po, arriva però a Milano, a 25 50 la tonnellata. Quanto alle merci, dunque, non vale la ragion di tempo. Vediamo quanto ai viaggiatori.

Si dirà che si può diminuire la nostra tariffa. Ma io ho già osservato che essa è assai modica. Finora, del resto, non si fecero mai progetti di strade ferrate costeggianti laghi; nemmeno lungo il lago di Ginevra, territorio pure d'una assai spessa popolazione, e che diede ai batelli a vapore nel 52, un trasporto di 320|m. persone. (Sul Lago Maggiore nello stesso anno se ne trasportarono solo 120|m.) Da Intra a Locarno, poi, vi sono grandissime difficoltà di terreno.

Ma c'è anche un'altra considerazione. Il viaggiatore che ha già fatti 125 kilometri di strada ferrata ha bisogno di riposo e di cibo e quelle 3 ore di lago arrivano assai opportune per metterlo poi in lena a fare gli altri 240 kilometri.

Si consideri ancora alla scoperta fatta ultimamente da Ericsson, che sostituì l'aria riscaldata al vapore, risparmiando l'80 0|0 delle spese di combustibile. Le quali spese, se per le strade ferrate non sono che il 19 0|0 delle spese generali, per la navigazione a vapore fanno il 60 0|0; di modo che i 16 cent. per tonnellata verrebbero ridotti a 14. E l'esperimento del sistema *Ericsson* ebbe luogo sopra un vapore gigantesco di 2200 tonnellate. (La cifra media della portata dei battelli a vapore che entrano nel porto di Genova è di 350 tonnellate).

Ripeto che noi dobbiamo far concorrenza a Trieste, a cui il governo austriaco usa ogni sorta di agevolezze, e che minaccia di far concorrenza a noi sui nostri stessi mercati, mediante la navigazione sul Po. Per provare poi quanto sia ardito il rivale con cui dobbiamo lottare, non citerò che questo solo fatto. Le case commercianti d'America nel 52 trovarono più conveniente di far venire le merci svizzere per mezzo della *Messaggeria nazionale* di Marsiglia. Ebbene, il Lloyd, per battere Marsiglia, non esitò a ribassare, per quelle merci svizzere i suoi prezzi nientemeno che del 50 per 0|0.

Dirò dunque ai miei onorevoli avversari che la strada continua sarebbe per ora contraria all'interesse del nostro commercio, e che ogni dilazione favorirebbe il commercio di Trieste. Non entro a parlare sui dettagli della relazione, ma mi dico però pronto a rispondere a qualunque appunto che possa venir fatto al mio discorso, dei cui dati mi farò premura d'indicare le fonti. Non già che io creda impossibile una strada ferrata continua nell'avvenire, quando il movimento del commercio su questa linea sarà cresciuto e sviluppato in tutto il suo vigore; ma ora si tratta di ottenere il maggior risultato, colla minor spesa e colla maggior economia pel commercio estero.

Combatterò un sol punto della relazione: quello in cui si dice che le strade ferrate l'hanno vinta sulla navigazione. Venne adotto l'esempio della strada da Ginevra a Morgex per a Berna. Ma questa, che costeggia del resto il lago solo per 25 kilometri, corre per un territorio facile, fittissimo di popolazione e sparso di paesi, che quasi si toccano. Quest'esempio ha dunque nulla a che fare colla strada di Orta, che è lunga 108 kil., presenta gravi difficoltà ed una salita di 70 metri. E quanto a ciò che si disse del soppravvento che hanno in Inghilterra le ferrovie sui canali, osserverò che qui si tratta di canali che sono larghi da 7 o 8 metri, non accessibili ai grossi vapori, e che bisogna pagare per percorrerli. Ma non è così dell'ampio e libero Lago Maggiore. Lo stesso Teisserence, più volte citato nella relazione della commissione, nota che dopo la costruzione delle ferrovie, la navigazione sul Tamigi anzichè diminuirsi si accrebbe.

Da Trieste a Milano, 25 fr. la tonnellata; 25 fr. ci vogliono da Genova a Novara. Quando sarà aperta la strada del Lukmanier, è ben naturale che potrà valersene anche Trieste. Fatta una strada ferrata da Milano a Sesto-Calende, vi saranno da Trieste a Locarno 90 chilom.; da Novara a Locarno per Orta, 108; pel lago, 65. La linea d'Arona avrebbe dunque il vantaggio di 25 chilom. su Trieste; la linea di Orta lo svantaggio di 18.

È questo un momento in cui è obbligo della Camera l'aver coraggio, giacchè si tratta di unire la nostra ferrovia alla rete delle ferrovie d'Europa. E ricorderò le parole pronunciate dal ministro Rogier, che perorava per la rete delle strade ferrate del Belgio, da compiersi a carico dello Stato: non dobbiamo lasciarci frangere in mano questo mezzo di grandezza e di fortuna: sono queste le imprese, per le quali le nazioni lasciano una traccia, e tramandano all'avvenire un nome onorato. Epperciò io appoggio il progetto del ministero, il quale provvede appunto a questo uopo, mentre risparmia una somma vistosa; ed il ministro dei lavori pubblici ci ha detto che questo denaro potrà servire ad un più energico adoperarci per l'unione alla rete svizzera. Abbia dunque coraggio il Parlamento, lo ripeto; giacchè si tratta dell'avvenire del Piemonte *(bene! bravo!)*.

*Menabrea* domanda che siano comunicati ai singoli deputati gl'importanti documenti, sui quali il deputato Torelli basava i suoi calcoli ed i suoi ragionamenti.

*Torelli:* Io aveva già detto che li avrei citati; del resto non ho nessuna difficoltà anche a depositarli nella segreteria della Camera.

*Il presidente*: La parola è al deputato Pernati. (*Voci*: A lunedì! a lunedì!)

Il presidente scioglie l'adunanza. Sono le 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Seguito di questa discussione.

## VARIETA'

### DANZA DELLE TAVOLE

Riceviamo da Parigi 27 aprile la seguente lettera di un nostro amico:

« Avrai letto sicuramente sui giornali o avrai per lo meno inteso parlare della DANZA DELLE TAVOLE; recente fenomeno che da, in questi giorni argomento a riflessioni molte od alimenta le chiacchiere dei dotti e degli oziosi. Se non hai letto i giornali, leggili e mettiti in grado di ripetere l'esperimento che non potrebbe essere nè più curioso nè più interessante. Non solo vedrai la tavola muoversi, ma dessa si muoverà secondo la tua volontà; e ciò che più ti farà stupire, risponderà alle tue domande battendo con due de' suoi piedi tanti colpi quanto sarà il quantitativo della cosa intorno alla quale avrai fatto la domanda, e qualunque ne sia l'argomento.

« Ridi, ma è così: ho riso anch'io saporitamente, ma ho veduto e non rido più.

« Eccoti dunque in possesso d'un sonnambulo o, se meglio ti piace, di una tavola intuitiva, docile a tutte le tue dimande e a tutti i tuoi desiderii.

« Ho scritto oggi al dottissimo .... impegnandolo a sperimentare anch'esso un fatto che se non mi inganno, mi sembra gravido di un mondo nuovo. Io dal canto mio ho già ordinato una tavola onde abbia tutti i requisiti di leggerezza conveniente e senza traccia di ferro o altri metalli. Intanto ripeterò a te quanto ho veduto e sperimentato io stesso, quanto cioè ha introdotto per forza il convincimento in me che questo sia uno dei maggiori fenomeni che siansi mai veduti.

« Tu dal canto tuo, ripeto, fa altrettanto; ma armati di pazienza, poichè succede alle volte di dover stare in azione anche un'ora e mezza. L'altra sera ci volle appunto tanto tempo prima che il

fenomeno si manifestasse; la tavola cioè non si mosse se non nel momento in cui tutti cominciavamo a ridere della nostra dabbenaggine e a mostrarci compiutamente tediati.

« Ma, come dico, fummo alla fine contenti, ed io in particolare che, per la natura de' miei studii sono tutto intento a trovare al fenomeno una nicchia nel novero dei conosciuti, ti confesso che ne sono stupefatto. Finora non è che un giocherello di società per passare il tempo: ma pel fisiologo sarà ben tosto tutt'altra cosa; e per me poi costituisce una pagina di più da aggiungersi alla mia teoria delle emissioni dinamiche ecc. ecc.

« Fra le risposte avute della tavola alle molte interrogazioni fattele te ne riferirò due. Una, la cui verificazione dipende dal tempo; l'altra esattissima.

« Alla domanda di quanti anni avrebbe ancora regnato uno dei maggiori potentati d'Europa rispose battendo un gran colpo. E per controprova: quanti mesi? Dodici colpi.

« Quanti anni ha mio figlio? Dodici colpi forti ed uno assai più mite che fu interpretato da me e dagli altri come indicante una frazione. E veramente mio figlio ha dodici anni e sette mesi. E così di seguito, come ti dissi, la tavola risponde alzando ora due, ora tre piedi e batte più o meno velocemente secondo la volontà e a volontà, voglio dire ad un comando si arresta; e così via via.

« Non credimi, ti prego, diventato matto od allucinato, prima di aver sperimentato tu stesso. Quando avrai provato sono sicuro che non ti piglierà la tentazione di ridere. Fra qualche giorno ti renderò conto di quanto avrò fatto colla mia nuova tavola. E per ora addio.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Milano*, 30 *aprile*.

La *Gazzetta ufficiale* di Vienna è venuta a spargere qualche lume intorno all'incarico del conte Rechberg-Rothe-Löwen; l'imperatore l'ha delegato in missione *straordinaria* allato del governatore generale del Regno Lombardo-Veneto conte Radetzky.

Se non è polvere negli occhi per addormentare la pubblica opinione, tutto si risolve adunque in un tentativo di ristabilimento del governo civile, giacchè il conte Rechberg non essendo un generale, è a supporsi che debba immischiarsi di qualche cosa d'altro in fuori dei cannoni e delle fortezze. Ma la quistione non è perciò risolta; il nuovo consulente riuscirà nell'affidatogli impegno? Avrà abbastanza energia per lottare contro l'autorità militare, e per farsi dar ragione dal supremo potere? Io ne dubito assai, e ne dubita lo stesso governo austriaco, che affida al conte Rechberg una semplice missione *straordinaria*.

Le confusione amministrativa è generale, il malcontento universale, gli elementi di resistenza sopiti ma non spenti, la sfiducia in tutti i ranghi della società dal povero al ricco, dal servo al potente senza che sia necessario che Mazzini lo comprovi colle sue sanguinose stolidezze.

Chiedete a qualunque cittadino dell'impero il suo parere sullo stato attuale delle cose, e vi risponderà con questa formola invariabile: *Così non può durare*. È vero che dura da cinque anni, ma dura contro il volere di tutti, e le posizioni forzate contengono il germe della loro distruzione. Nè crediate che la truppa sia all'apice della contentezza; io riassumo lo spirito dell'armata in queste parole molto significative di un uffiziale austriaco sì, ma non per questo cieco o briccone, col quale feci viaggio sulla strada di ferro di Verona: *l'unica professione utile attualmente è quella di generale, il resto tribolazioni che nessun oro può compensare*. Ed è così; se realmente vi fosse nell'armata la fiducia nell'avvenire della propria forza, si vedrebbero gli uffiziali pensionati accasarsi nel bel clima d'Italia, comprare beni, case, trafficare, insomma prendere radice in queste ricche provincie, in questo paese della cuccagna.

Accade invece tutto il contrario; acquistano piuttosto le steppe della Theiss, e i boschi di Transilvania, o affidano le loro cedole alle Banche di Nuova York e di Amburgo. Si ha un bel gridare, ma miracoli non se ne fanno; l'entusiasmo e la confidenza si sono rifugiati nella *Gazzetta officiale*; la realtà è triste, nera e crudele per tutti, oppressi ed oppressori.

La sola novità importante che posso darvi è il traslocamento del generale barone Martini, che era qui *ad latus* di Giulay, e che va a Venezia. È pure rimosso il colonnello di stato maggiore Woghel. Con queste mutazioni e l'insuperabile malattia del colonnello François, va ad essere rinnovata tutta l'alta autorità di polizia. Ignoro i successori; dicono poi che vi saranno altre variazioni d'*alto personale*, ma finora nulla di positivo.

La polizia continua le sue visite domiciliari, i commissari non hanno bisogno di picchiare alla porta; ma aprono con grimaldelli senza incomodo del portinaio e del padrone di casa; e siccome ciò accade sempre di notte, così succedono bene spesso delle scene comiche, nelle quali nessuno peraltro ride.

In Milano si parla di magnetismo senza fine. È un momentaneo diversivo. Non si vedono che assembramenti attorno a tavolini, capelli, chiavi, libri ecc., che per forza del magnetismo ballano a seconda del vostro desiderio. Il ballo del tavolino, che fa delirare l'Europa, fu provato e riuscì. Come sapete è cosa vecchia, e fu esposto da più di vent'anni negli opuscoli scelti dell'Amoretti.

*Milano*, 30 *aprile*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

*Notificazione.*

Sua eccellenza il signor comandante della II armata e governatore generale, feld-maresciallo conte Radetzky, mi ha autorizzato a gradatamente mitigare il rigoroso stato d'assedio cui venne sottoposta questa città dopo il 6 febbraio anno corrente.

Oltre le facilitazioni recentemente concesse, trovo di ordinare che incominciando dal 1° maggio:

1. Tutte le riunioni già prima legalmente esistenti potranno essere riattivate sotto l'osservanza delle relative prescrizioni, come pure potranno riaprirsi tutti i teatri col permesso della competente autorità locale.

2. Tutte le porte della città, eccettuate porta Vigentina e Ludovica, verranno ora aperte alle 4 ore della mattina, e chiuse alle 10 della sera, e mentre si lascia interamente libero il passaggio sui bastioni alle carrozze ed ai cavalieri, viene pei pedoni limitato al tempo che rimangono aperte le porte.

Le esistenti prescrizioni sui passaporti alle porte della città restano tuttavia in vigore.

3. A coloro che danno alloggio a forestieri od a nazionali, concedo d'ora innanzi ore 24 per la prescritta notificazione all'autorità di polizia, sotto comminatoria d'incorrere nella multa di austriache L. 100, oltre una detenzione di 14 giorni. Agli albergatori ed affittaletti recidivi verrà tolta anche la licenza.

4. Le sentinelle in tempo di notte daranno la chiamata solo a coloro che in modo sospetto volessero avvicinarsi, ed in caso che a tale chiamata tosto non obbedissero, esse faranno uso delle armi.

5. Nell'interesse della pubblica quiete trovo tuttavia di rammentare il divieto di far chiasso, gridare e fischiare: chiunque non ne desistesse alla prima ammonizione verrà arrestato.

6. Pel caso di una perturbazione della pubblica quiete resta stabilito, che tutti gli individui non appartenenti al militare, o che pel loro ufficio non sono chiamati al ristabilimento dell'ordine dovranno tosto ritirarsi nelle loro abitazioni, affine di non venire arrestati quai complici. In tempo di notte si dovranno tosto illuminare tutte le finestre al primo piano delle case nelle contrade o piazze ove si verificasse il disordine.

7. Qualora però si udissero dal castello oppure dal forte fuori di porta Tosa colpi di cannone, i proprietari delle case dovranno chiudere le porte e di notte far illuminare tutte le finestre del primo piano.

Milano, il 29 aprile 1853.

*L'I. R. comandante militare della Lombardia comandante del 5° corpo d'armata generale d'artiglieria*

FRANCESCO conte GYULAI.

— La notificazione emanata da Sua Eccellenza l'i. r. comandante militare della Lombardia, comandante del V corpo d'armata, generale d'artiglieria Francesco conte Gyulai, che annunzia per ordine di S. E. il comandante della II armata e governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky, la mitigazione del rigoroso stato d'assedio nella città di Milano, è apportatrice di liete disposizioni alla capitale della Lombardia. Quantunque le mene ben conosciute dei sovvertitori dell'ordine non cessino dal macchinare sempre nuove sciagure alla società, pure l'autorità non le teme, e mitigando le condizioni del severo stato d'assedio, vuol favorire gli elementi dell'ordine e della pubblica prosperità.

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione*)*

*Parigi*, 29 *aprile*.

L'affare capitale della giornata si è la concessione fatta dal governo francese ad una compagnia di Ginevra per la colonizzazione di 20,000 ettari di terra nell'Algeria, sui quali quella società si propone di fondare una colonia di famiglie originarie svizzere.

Questo è il primo passo alla realizzazione di un progetto che da molto tempo si discute, quello cioè della colonizzazione intera dei possedimenti francesi in Africa, ed è a supporsi che a questa concessione altre ne saranno per susseguire, poichè il governo dichiara essere indispensabile che l'industria privata venga possentemente in aiuto all'opera incominciata dallo Stato, la continuazione della quale non è di leggier peso dal punto di vista delle pubbliche spese.

Si assicura che la direzione di questa nuova intrapresa sia per partire onde intraprendere sulla località stessa, colla maggior attività possibile, l'esecuzione del suo progetto.

Che debbo dirvi delle notizie d'Oriente? È una vera altalena. Un giorno, apprensioni per una probabilità di conflitto, sommosse, armamenti, note diplomatiche; un altro, pace ed il più perfetto accordo.

Se si trattasse degli avvenimenti che succedono a Nankin, quest'incertezza sarebbe scusabile; ma quando si pensa che non si è ancora ben certi se la flotta inglese a Malta sia stata rinforzata o no, se abbia ricevuto l'ordine di portarsi a Smirne, o se si trova tuttora nel porto La-Valette, non si può veramente farsene una ragione.

Quello che è osservabile però in tutto ciò, si è che oramai l'opinione generale è che gli affari di Oriente debbono svolgersi amichevolmente, per cui l'interessamento, che se ne prende, non è più accompagnato da sgomento.

Le dichiarazioni del gabinetto inglese a questo proposito, fatte alcuni giorni fa al Parlamento, non pongono il minimo dubbio che, se l'Inghilterra non vuole lo smembramento dell'impero ottomano, non crede però nemmeno possibile che la Russia vi possa pensare, e quindi non dubita punto ad asserire che la pace d'Europa non verrà compromessa dalle divergenze che stanno componendosi in questo momento fra Pietroburgo e Costantinopoli.

Ha preso nuovamente vita l'affare chiamato delle *Corrispondenze estere*, avendo il procuratore imperiale rifiutato il giudizio pronunciato dai tribunali. Questo fatto non è privo di gravità, poichè richiama di nuovo il pronunciamento di una sentenza, anche su dei punti che vennero nel primo dibattimento totalmente respinti come insussistenti, come sarebbe quello dell'accusa ad alcuni degli incolpati di appartenere a società secrete.

L'attenzione è vivamente occupata di questo incidente, ed i *salons* ne sono diversamente impressionati; non mancano persone però che ritengono che la magistratura starà ferma sui motivi che determinarono la prima sua sentenza.

Una delle questioni vitali e che interessa al sommo grado si è quella dell'abitazione degli operai in tutte le grandi centralizzazioni manifatturiere, ma principalmente poi per Parigi, e ciò a causa delle immense demolizioni che nel periodo di un anno si sono fatte, e che sono progettate per il venturo, come anche per l'affluenza maggiore che si trova in questa città di una tale classe di persone.

Il lamento è generale negli operai di un manco di abitazione e dell'aumento del prezzo delle pigioni. Il governo venne in questi giorni in aiuto in parte, onde diminuire un tale inconveniente che potrebbe condurre a gravi conseguenze, fissando la somma di tre milioni da darsi a dei proprietari affinchè migliorino e possano dare a minor prezzo un alloggio all'operaio bisognoso; ma questa misura è ben lontana ancora dal poter provvedere interamente al bisogno ognora crescente.

Il sig. Audiganne, in una sua lettera pubblicata dal *Constitutionnel* sviluppa questa questione e fa vedere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un'idea molte volte dibattuta, quella cioè della formazione di *cités ouvrières*, ed uno dei principali ostacoli, secondo lui, sta nell'avversione dell'operaio stesso che dovrebbe abitarle a sottomettersi a quella specie di regolamento che pure è necessario venga stabilito nelle corporazioni così numerose.

Lo scritto del sig. Audiganne è chiaro ed abbastanza vero, e speriamo che porti luce ed un risultato.

In Parigi si vanno progettando ed approvando sempre nuovi lavori di utilità ed abbellimento, ed il vecchio Parigi sparisce quasi per incanto.

La gran strada di Rivoli giunge oramai al suo compimento, così pure stanno per abbattersi le case che ora restringono la piazza avanti la chiesa di S.t-Germain-l'Auxeroi, e così verrà isolato interamente il Louvre, contornato solo da giardini a forme regolari fatte da tappeti d'erba e fiori.

Sta pure per ultimarsi il gran palazzo lungo la Senna che deve servire per l'abitazione del ministro degli affari esteri, e de' suoi uffici, ed una società di speculatori ha fatto acquisto del locale ed area occupate presentemente da quel ministero sui bastioni delle Cappuccine, ed in sua vece sorgeranno elegantissime case, come avviene dell'antico locale detto del Timbre nella contrada della Pace.

Quantunque il tempo non sia molto favorevole, pure si parla di gite in campagna, e non poche famiglie fissano l'epoca per ritornare alle loro ville; l'epoca quindi dei balli e dei teatri va a cessare per dar luogo a quella delle corse e dei divertimenti campestri.

Frattanto il Teatro Italiano sta per finire con molto brio la sua stagione, ed ognuno loda lo zelo del nuovo direttore sig. Corti che impiega tutti i mezzi per richiamare la bella fama di quel teatro, sussidiato com'egli è da intelligenti artisti, e già si parla che per il prossimo inverno egli abbia intenzione di farci udire ciò che v'ha di meglio.

Il *Bullettin de Paris*, corrispondenza ministeriale, pubblica le linee seguenti:

« Qualche membro assai ardente del partito legittimista annuncia l'intenzione di recarsi prossimamente a Frohsdorf. Se io voglio prestar fede alle voci che circolano in alcuni saloni, non tratterebbesi già d'una semplice visita, ma di una specie di piccolo congresso. Non havvi in questo nulla di ben temibile, e non sono quindi sorpreso dell'indifferenza colla quale il governo osserva queste piccole manovre.

*Londra*, 28 *aprile*. Innanzi al magistrato di Bow-Street ebbe luogo il principio della procedura in causa della scoperta delle polveri nella via di Rotherhithe. Fu esaminato tra gli altri anche un operaio tedesco, la di cui deposizione, che sembra però confusa, e raccolta in fretta dagli stenografi, è compromettente per Kossuth.

Nella Camera dei comuni l'affare più importante trattatosi fu il bilancio. Parlarono M. Cobden, e sir C. Wood, ma la discussione fu ancora aggiornata. M. Duncombe domandò che fossero comunicate le carte della corrispondenza governativa intorno all'affare dei razzi di M. Hale. La mozione fu ammessa. Nella Camera dei lordi ebbe luogo la terza lettura del bill sul clero del Canada.

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi*, 1 *maggio*, *ore* 11, *min.* 5.

L'imperatrice che da due mesi era incinta ha abortito ieri. Lo stato di sua salute è soddisfacente.

È stata fatta la concessione della strada ferrata da Lione alla frontiera presso Ginevra, con il tronco sopra Bourg-Macon alla compagnia franco-inglese-svizzera di cui è presidente il sig. Bartholony.

*Londra*, 30 *aprile*. La Camera dei lords ha rigettato la lettura del bill sull'incapacità degl'israeliti.

*Borsa di Parigi* 30 *aprile*.

| | In contanti | In liquidazione | |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | |
| 3 p. 0[0 . . . | 80 50 | 80 45 | rib. 15 c. |
| 4 1[2 p. 0[0 . | 103 20 | » » | senza var. |
| 1853 3 p. 0[0 | 68 60 | | rib. 40 c. |
| Fondi piemontesi | | | |
| 1849 5 p. 0[0 . | 98 60 | | id. 40 c. |

G. ROMBALDO *Gerente*.





Tip. C. CARBONE.